

La grande festa di Berlino

A Ovest fiorisce il commercio dei «cimeli», concerto dei Filarmonici
Una breccia vicino al luogo che ospitò il bunker di Hitler
permette ai due borgomastri di incontrarsi e stringersi la mano
Timbrati quattro milioni di visti, 10.000 espatri autorizzati



Da sinistra, incontro tra i sindaci delle due Berlino Momper (Ovest) e Krack Lavin per abbattere un tratto di muro. Sotto il titolo una cittadina della Rdt commossa mentre si reca a Berlino ovest con la figlia in spalla

Il Muro «in vendita»

E mille abbracci di gioia fanno una sola città

Ieri un altro varco è stato aperto nel Muro. È quello della Pozdamerplatz, a pochi passi dal luogo che ospitò il bunker di Hitler. Per la storica occasione si sono incontrati a metà strada i due borgomastri di Berlino. Che dicono: «Continuiamo così». Mentre finisce per la città il week end più libero e felice da 30 anni a questa parte si tirano le prime somme: finora concessi nella Rdt 4 milioni di visti

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO MISERENDINO

BERLINO Hanno lavorato tutto sabato e l'altra notte fino all'alba con l'aiuto delle fotoleitriche ieri mattina poco prima delle 6 era tutto pronto sotto i colpi delle ruspe e dei picconi in quella che fu la grandiosa Potsdammerplatz il Muro ha ceduto.

Del tanti nuovi passaggi che si vengono aprendo a Berlino in queste ore questo è forse il più carico di storia e di significati. Un tempore della città: centro ferroviario, luoghi di teatri e caffè, Potsdammerplatz, è oggi uno spazio aperto gigantesco che conserva i segni di terribili distruzioni e che la presenza del Muro da quasi 30 anni, ha reso addirittura surreale. Qui le due Berlino vengono separate da una striscia di sicurezza larga qualche centinaio di metri dove l'erba ha coperto i detriti e le macerie dei bombardamenti.

Sembra un luogo di periferia ma è al centro della città a qualche centinaio di metri dalla mitica Porta di Brandeburgo e a quello che fu il bunker di Hitler in una parte quella orientale è ora ricoperto di palazzoni postmoderni. Ieri in questo scenario ricordato da decine di documentari sulla guerra fredda i borgomastri delle due Berlino si sono incontrati stringendosi la mano. Al lati di questa striscia di sicurezza i berlinesi premevano. Nella parte orientale c'era già una fila di gente pronta ad andare di là ad ovest e era l'atmosfera ormai consueta di questi giorni fatta di giovani e di calda accoglienza, con canti balli e abbracci.

Walter Momper, borgomastro di Berlino ovest ha lanciato appelli alla speranza e alla ragionevolezza facendo le lodi della polizia occidentale e delle guardie di frontiera tedesche orientali. «Finora è andato tutto bene - ha detto - l'assalto è stato regolato bene grazie alla cooperazione. Vogliamo che le cose continuino a svilupparsi». Fino a che punto? Erhard Krack, borgomastro di Berlino est, ha anch'egli ammesso che il momento è eccezionale e che le cose si sviluppano come non era dato di pensare soltanto poche settimane fa.

Un giornalista chiede: «È un momento storico, questo?». Krack ha risposto seccamente, con un semplice «sì», ma carico di emozione. Tra la gente c'era chi piangeva. «Un unico Berlino». Questa parola che fino a qualche settimana fa sembrava scritta in un romanzo di fantapolitica ormai aleggia nell'aria, nei giornali, sulle televisioni che inondano Berlino (compresa la zona orientale) con le immagini di questi giorni. Vengono riproposti storici discorsi di Brandt, documentari sulla guerra e sulla storia del muro. Con un'unica filosofia di fondo: il passato è morto, Berlino deve tornare ad essere una città unita e libera il muro, come dice uno slogan «non ha più denti per mordere», è stato perforato e presto sarà abbattuto. Nella parte occidentale c'è già un nuovo commercio: si vendono «pezzi» di muro quelli divelti a picconate dai giovani in queste notti di follia ieri la mitica orche-



stra dei Filarmonici di Berlino ha tenuto un concerto per i «visitatori» della Rdt. Anche questo è un fatto storico che la dice lunga sul clima che si vive in questi giorni. «Attraversare» la città è ormai già una meravigliosa routine per i berlinesi. Il peso della speranza e della follia fa aprire ogni giorno nuovi punti di passaggio. Oltre quello, storico, di Potsdammerplatz altre aperture vengono annunciate per oggi, almeno quattro. Il muro insomma, si sbriciola anche fisicamente. In una cittadina della Rdt, rivoluzionata ancora una volta la vita della città. I negozi sono rimasti aperti la mattina e verso mezzogiorno già si vedevano migliaia di berlinesi dell'est tornare a casa carichi di pacchetti di acquisti. In questo storico fine settimana del resto è accaduto di tutto. Gente che si è rivista dopo decine di anni, amici ritrovati balli e bevute di massa, perfino il parto improvviso di una tedesca orientale appena passato il muro. Ha avuto le doglie in una strada buia subito dopo il passaggio, è stata soccorsa dai passanti stupefatti. Certo Berlino ovest non può sopportare a lungo un'invasione del genere. Tra le maglie della legalità e dell'eccezione traspare anche qualche episodio di macabro fastidio per l'invasione dei «parenti poveri» di Berlino. Questo assalto che finora è stato regolato con abilità, nonostante l'inevitabile caos ha i suoi costi e le sue controindicazioni. Del resto l'invasione è solo dei concittadini orientali ma anche di moltissimi tedeschi dell'est di altre città che per la prima volta nella vita si sono voluti togliere lo sizio di scoprire Berlino ovest. Una città proibita per anni ma di cui si sapeva tutto perché tutti possono sentire e vedere radio e televisioni della Germania occidentale. Così ora, per regolare l'afflusso sono gli stessi uomini delle «Grenztruppen» le guardie di frontiera a chiedere nuove aperture del Muro. Si lamentano e ne hanno diritto. «Stanno facendo turni di lavoro anche di 18 ore». Tutto per garantire l'ordine di questo gigantesco afflusso di cui si tentano ora le prime stime. Negli ultimi giorni da quando cioè le frontiere sono state aperte come in qualunque altro paese le autorità della Rdt hanno timbrato 4 milioni di visti e concesso 10 mila permessi di espatrio. Secondo le autorità la liberalizzazione è un grado di ridurre il fenomeno della fuga vera e propria. I calcoli tuttavia, dovranno essere fatti tra un po' di tempo, quando la situazione si sarà stabilizzata. Apparentemente sembrano aver ragione i nuovi governanti della Ddr ma l'impressione è che, l'esodo continuerà, nonostante tutto e al meno finché non ci saranno altre consistenti novità nella vita politica ed economica della Rdt. Ma a Berlino sia a est come a ovest si è ormai fatta strada una convinzione che indietro non si può tornare e che il rischio di una terrificante repressione affacciata si concretamente qualche settimana fa, sia ormai superata. Nulla insomma sarà come prima - dice la gente. E gli esponenti più aperti della Sed e gli intellettuali che sono alla testa del movimento riformatore sottolineano la velocità con cui si sono trasformate situazioni incrostate e irrigide da anni. In fondo ieri, giorno in cui attraverso i varchi nel Muro mezzo milione di cittadini della Rdt ha invaso l'altra Berlino, è passato un solo mese dalle dimissioni di Honecker. Quasi a segnare la velocità dei cambiamenti proprio ieri è giunto l'annuncio del congresso straordinario della Sed. E due segretari regionali venivano cambiati. Dei due nuovi arrivati uno è giovanissimo ha poco più di trenta

Cohn-Bendit «È finita la divisione Est-Ovest»



L'ex leader studentesco Daniel Cohn-Bendit (nella foto) vicepresidente di Francfort (Rfg) e incaricato degli affari multiculturali ha dichiarato - in un'intervista rilasciata alla radio francese - che «bisogna farla finita con gli accordi di Yalta e la divisione del mondo tra un campo ad Est e l'altro ad Ovest». «Se i sovietici lasciano la Rdt - ha aggiunto Cohn-Bendit - anche gli altri possono andarsene. E come ha proposto Gorbaciov i soldati dei vari paesi devono stazionare a casa propria». L'ex leader studentesco ha quindi affermato di non credere che «il problema oggi sia la Germania in quanto forza sicura di sé e dominante». «Non è questa la realtà - ha proseguito - La Polonia l'Ungheria la Rdt la Bulgaria non fanno parte di un blocco dell'Est ma di un blocco europeo. Chi è contro chi e chi deve battersi contro chi è questo che sta cambiando». «Oggi - ha concluso Cohn-Bendit - nessuno può pensare di mettere in piedi un esercito in Lorena e un altro nella Sarre per difendersi dalla Germania o dalla Francia. Tutto questo è finito».

A Mosca il ministro degli Esteri francese

Il ministro degli Esteri Roland Dumas incontrerà oggi a Mosca il collega sovietico Edouard Shevardnadze per discutere gli spettacolari avvenimenti nell'Europa dell'Est e in particolare la «caduta» del muro di Berlino e la prospettiva di una riunificazione della Germania. È probabile che Dumas incontrerà anche il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov. Nel corso della visita di Dumas a Mosca da tempo prevista saranno costituiti otto gruppi di lavoro per esaminare i vari argomenti all'ordine del giorno tra cui figurano l'integrazione dell'Urss nelle istanze internazionali il Medio Oriente e il dialogo Nord-Sud.

Giscard d'Estaing contrario al viaggio di Mitterrand in Rdt

L'ex presidente Valéry Giscard d'Estaing ha avanzato delle riserve sull'opportunità del viaggio di Mitterrand nella Rdt che a suo giudizio implica il riconoscimento dell'esistenza di due Germanie, mentre non si conosce ancora la scelta che farà la Germania orientale. All'Elysee si fa osservare al riguardo che Mitterrand, il quale aveva programmato il viaggio da tempo non deve certo attendere, per recarsi nella Rdt, che questa diventi una vera democrazia o si pronunci sul proprio avvenire. «Lo scopo dei suoi viaggi all'estero - si aggiunge - non è quello di distribuire premi al termine della battaglia per la democrazia».

Un magnate californiano vuole comprare il Muro

Un commerciante in metalli preziosi e monete californiano Barry Stuppler, vuole che il muro di Berlino non sia demolito e ha proposto al governo della Germania est di venderglielo per farne del souvenir da vendere con tanto di certificato di autenticità. Stuppler, presidente del Gold and Silver Financial Group, ha già telefonato all'ambasciata tedesca orientale a Washington per spiegare la sua idea e offrire la bella cifra di 50 milioni di dollari (67 miliardi e mezzo di lire). «Loro hanno bisogno di valuta pregiata e io sono interessato a spendere. Che altro potrebbero fare?», ha affermato l'uomo di affari aggiungendo che spera di tirare nel business una cinquantina di persone per poter reperire i fondi necessari all'acquisto. L'ambasciata della Rdt dovrebbe dare una risposta la settimana prossima, ha detto Stuppler dopo aver sottolineato che il muro rappresenta un pezzo di storia che vale la pena di salvare per la posterità, anche se a pezzettini.

Tomasek: «Cambierà anche Praga»

L'arcivescovo di Praga cardinal Frantisek Tomasek si è detto convinto che in Cecoslovacchia siano «prossimi» dei cambiamenti in dichiarazioni riportate dal quotidiano di Madrid Ya, alludendo al processo di riforme in corso in vari paesi dell'Est, il cardinale ha detto: «Per il momento, abbiamo solo percepito qualche riacco, ma siamo convinti che anche in Cecoslovacchia si produrranno cambiamenti». Il prelato ha anche interpretato come un gesto positivo l'autorizzazione concessa dalle autorità cecoslovacche a varie migliaia di cattolici di andare a Roma per le cerimonie di canonizzazione di Agnese di Boemia. «Questo governo è disposto a consentire maggiore libertà per la vita religiosa», ha detto ancora il cardinale, concludendo: «I nostri giovani hanno sete di libertà».

Esaurito il flusso di profughi in Ungheria

per l'Ungheria e l'Austria. La guardia di frontiera austriaca ha reso noto che nelle ultime 24 ore soltanto 89 profughi della Rdt hanno attraversato il confine con l'Ungheria. Si tratta del livello più basso raggiunto da quando il 11 settembre scorso le autorità di Budapest autorizzarono l'uscita di migliaia di transfughi tedeschi orientali.

VIRGINIA LORI

A dicembre congresso straordinario della Sed

Krenz annuncia che la Sed, invece della conferenza di partito convocata per la metà di dicembre, intende tenere un congresso straordinario. La proposta dell'Ufficio politico viene discussa oggi dal Comitato centrale. Si riunisce stamane la Camera del popolo per eleggere il suo nuovo presidente e il Consiglio dei ministri. Hans Modrow proposto alla carica di primo ministro.

LORENZO MAUGERI

BERLINO EST La direzione della Sed non ha potuto contenere la crescente pressione della base del partito che da tanti giorni sollecita la convocazione di un congresso straordinario da tenersi entro quest'anno. L'ufficio politico del partito ha deciso ieri di proporre al Comitato centrale - che si riunisce stasera a Berlino - di tenere non più la conferenza che era stata fissata per la metà di dicembre,

dal 15 al 17 ma un congresso straordinario. È stato lo stesso segretario generale Egon Krenz a darne l'annuncio ieri. Il segretario del partito ha affermato di avere letto un gran numero di messaggi inviati dai militanti di base e nei quali si chiedono modifiche ancora più radicali di quelle finora attuate negli organi dirigenti. Krenz ha detto di essere rimasto profondamente toccato dalla manifestazione

indetta dalle organizzazioni della Sed di Berlino a conclusione dei lavori del Comitato centrale la sera di venerdì scorso dalle migliaia di persone riunite sulla piazza del Lustgarten frequente si era levata la rivendicazione di un vero congresso di partito. Per un rinnovamento effettivamente rivoluzionario si richiede un nuovo Comitato centrale che possa contare sulla fiducia dei militanti ha detto ancora Krenz. La proposta di tenere il congresso straordinario dunque risponde alla volontà espressa con tanta forza dalla base della Sed.

Oggi si riunisce la Camera del popolo per eleggere il nuovo presidente dell'assemblea in sostituzione del dimissionario Horst Sandermann che la presiedeva dal 1976. Sandermann era stato

escluso anche dal nuovo ufficio politico della Sed. La scorsa settimana sarà eletto anche il nuovo governo a capo del quale la Sed ha designato Hans Modrow.

Cinquantamila a Dresda

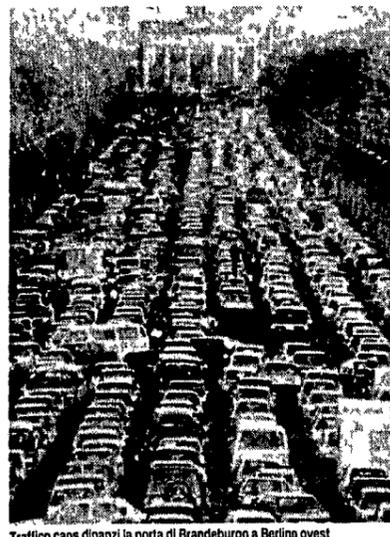
Per la presidenza della Camera del popolo per la prima volta i candidati sono diversi. Il Partito liberal democratico (Ldpd) e il Partito dei contadini (Dbd) propongono i propri presidenti Manfred Gerlach e Günter Meleuda. In diverse città del paese sono continuate ieri le manifestazioni promosse anche dalle organizzazioni locali della Sed. A Dresda sono intervenuti almeno

50mila cittadini ai quali si è rivolto il candidato alla carica di presidente del Consiglio dei ministri Hans Modrow tuttora segretario provinciale della Sed. Modrow considera il «programma d'azione» approvato dal Cc del partito la scorsa settimana «un primo documento per un nuovo orientamento», il quale richiede ulteriori precisazioni. L'altro ieri dopo un incontro con Johannes Ran vicepresidente della Spd, il premier designato ha sostenuto che il nuovo governo sarà ancora formato da cinque partiti che formavano la vecchia alleanza. Ma i partiti saranno rappresentati in modo differente rispetto al passato quando la Sed era titolare di quasi tutti i ministeri. Modrow ha quindi chiesto al movimento di opposizione «Neues Forum» di tenersi pronto ad assumersi

responsabilità. Quanto al futuro muro di Berlino egli ha detto che «il problema non è di sapere se esiste», ma di riconoscerne che «la frontiera è necessaria».

Le lamentele di Momper

Positivo è il giudizio espresso ieri dai borgomastri di Berlino ovest, Walter Momper sul rinnovamento e le riforme in corso nella Rdt. Momper ha lamentato che, il giustificatissimo fraustono provocato dalla nuova regolamentazione sui viaggi all'estero dei cittadini della Rdt abbia fatto passare in secondo piano in parte anche appannando, i risultati del Comitato centrale



Traffico caos dinanzi la porta di Brandeburgo a Berlino ovest